



AL FEMMINILE

I RISULTATI DI UNA RICERCA SULLA TOPONOMASTICA IN ITALIA

di Mariapia Bonanate

## Se anche strade e piazze dimenticano il valore delle donne

Solo 8 volte su 100 sono dedicate a loro. Il caso più clamoroso? Tina Anselmi: in sua memoria solo una targa e un parcheggio. Una proposta: intitoliamo una via alla "Madre ignota"

**P**ochissime sono nelle nostre città e paesi le vie intitolate a una donna. Mancano quasi del tutto i nomi di quelle che, con il loro impegno e la loro testimonianza, hanno dato un apporto fondamentale nei vari ambiti della vita sociale e culturale.

L'ha rivelato un'inchiesta dell'Associazione "Toponomastica femminile" fondata da Maria Pia Ercolini, che ha raccolto dati che penalizzano, ancora una volta, le donne. Le duecento ricercatrici che ne fanno parte hanno mappato quasi tutti gli ottomila Comuni italiani: in media su cento vie dedicate a un uomo, solo otto sono intitolate a una donna.

Le percentuali di femminilizzazione toponomastica variano molto da città a città. A Roma le strade intitolate a uomini sono 7.799 contro le 694 dedicate alle donne, l'8,89%. A Milano, a fronte di 2.538 intitolazioni maschili, ce ne sono 141 femminili, il 5,55%, ma il capoluogo lombardo ha detto di voler rimediare: nel 2021 alcune fermate del metrò, a cominciare dalla nuova metropolitana blu, saranno ribattezzate con personaggi femminili legati ai rispettivi quartieri. A Torino sono

Tina Anselmi (1927-2016): è stata la prima donna ad avere ricoperto la carica di ministro della Repubblica italiana.



1.054 le strade intitolate agli uomini, 65 quelle alle donne, il 6,16%. Il primato, in positivo, tocca a Napoli, con 1.695 vie al maschile e 283 al femminile, il 16,69%.

In occasione di questa ricerca, ulteriore conferma di una cultura maschilista che continua a prevalere, è affiorata un'esclusione che lascia l'amaro in bocca. A Tina Anselmi in tutta la Penisola sono stati dedicati soltanto una targa e un parcheggio. A lei, uno dei personaggi femminili di maggior spessore e impegno politico e sociale del dopoguerra, prima donna ministra in Italia nel 1976, ideatrice della Legge del Servizio sanitario nazionale

e di quella delle pari opportunità, per accennare soltanto ad alcuni dei suoi molti meriti.

Pure a Castelfranco Veneto, dove è nata, come ha ricordato con amarezza e dolore Gianna Anselmi, la sorella minore, non le hanno dedicato né una strada, né una piazza, e ogni tentativo per ottenere una titolazione viene sempre rinviato.

Personalmente ho un sogno. Intitolare qualche piazza o via a "La madre ignota", in ricordo di quelle migliaia di donne dimenticate che nel segreto hanno fatto la storia delle loro famiglie e dell'Italia.